

Il discorso del compagno Berlinguer

(Dalla prima pagina)

ché tutti sentono che ora il cambiamento è possibile e gli avversari avvertono che esso può essere vicino.

Da varie parti, ha proseguito Berlinguer, nei modi più diversi si cerca di creare ostacoli al Partito comunista per impedire, rovesciare o comunque ritardare, contenere o deviare in una sempre più forte per il cambiamento. Il PCI è l'oggetto prevalente di questa offensiva che si serve della cultura, della falsificazione della deformazione e che è condotta da fascisti, dal grande padronato, dai gruppi dirigenti della DC, dalla parte più conservatrice e chiusa della gerarchia ecclesiastica, da una parte della stampa fino a giungere ai gruppi estremisti e senza escludere alcune forze di sinistra.

Siamo ben lontani, ha aggiunto Berlinguer, dal mettere tutte queste forze in uno stesso sacco, perché ben sappiamo come esse siano diverse per natura, intenti e metodi, ma è indubbio che un elemento oggettivo comune fra di esse esiste: il tentativo di ostacolare la linea del PCI proprio in quanto linea unitaria, e quindi la sola in grado di avviare un rinnovamento reale.

Berlinguer ha qui esemplificato, a riprova della verità di questo giudizio, citando le controffensive che subito dopo il 15 giugno sono cominciate e si sono poi sviluppate per impedire che nelle assemblee elettorali e nei Paesi andasse avanti appunto

quella linea unitaria indicata dal PCI, che comunque, in buona parte, è stata attuata in molte Regioni, province e comuni di tutta Italia.

Anche questo dunque dimostra, ha detto Berlinguer, che la nostra politica non è una politica facile. Essa ha dalla sua il fatto di corrispondere alle necessità del Paese, a una spinta reale, ma ha anche contro di sé i pressanti cospicui di potenti gruppi economici, una DC che difende acriticamente le sue posizioni di potere, una serie di altri interessi, partitocratici e gruppi sociali, di partiti o di correnti di partiti, oltre che certi interessi internazionali.

Gli è diventato così un luogo comune la definizione della condotta del PCI come condotta di «prudenza» — ma qui il detto Berlinguer affrontando la seconda parte del suo intervento — e per alcuni questo è titolo di merito per altri di accusa e di critica. Noi non ci vergogniamo — ha aggiunto — di essere definiti « prudenti ». E' vero infatti: abbiamo l'assillo di evitare errori di avvertenza, di settarismo, di schematismo che possano spingere indietro il movimento del lavoro, la spinta popolare, la classe operaia. Potremmo citare ancora altri paesi, a questo proposito, o altre epoche anche nel nostro Paese (per esempio il '1920), ma ci basterà ricordare, in epoca più recente, i limiti di certe nostre paragonabili ad altri di rilievo storico — del movimento di massa in Italia negli anni fra il '70 e il '71: errori di

certe lotte sindacali e nella politica delle alleanze. Vennero di lì effetti negativi per il movimento operaio e per tutta la situazione politica: il voto scilliano del '71, lo spostamento a destra della DC, l'elezione — nei modi non del Presidente della Repubblica, le elezioni anticipate del '72, il governo di centro-destra di Andreotti.

Di questo stato di fatto, di questa produzione di nuove conoscenze ha bisogno tutta la società italiana e questa sarebbe la funzione specifica delle istituzioni culturali e delle forze intellettuali, sia di quelle così definite per professione che di quelle che emergono da ogni movimento di emancipazione, ha detto Berlinguer richiamando quindi le proposte di risanamento e di rinnovamento delle istituzioni culturali del Paese illustrate dal compagno Tortorella nella sua relazione e concretizzate nelle iniziative del PCI.

Come si spiega questo fatto, ha detto Berlinguer, che il partito che nasce dalla cultura non è l'ombra di quella è la più forte rappresentante della classe operaia stessa, è anche quello che si batte con più impegno e con più slancio perché la cultura viva e si rinnovi? Perché proprio noi comunisti ci battiamo con tanta energia perché vivano e si rinnovino le istituzioni culturali e le idee, mentre le forze dominanti e i partiti che hanno diretto il Paese e pretendono di continuare a dirigerlo in esclusiva — hanno agito e agiscono per emarginare e mortificare le energie culturali e hanno portato e lasciano in abbandono gli strumenti stessi della vita culturale (scuola, Università, centri di ricerca, musei, biblioteche, monumenti, paesaggio)?

Questo fatto si spiega — al di là delle nostre doti di impegno e di incuria dei governanti — con una ragione profonda.

E' in corso in Italia, ha detto Berlinguer, ed è in corso anche in altri paesi, una fase storica segnata dal declino di una egemonia e dal sorgere di una nuova forza dirigente: si potrebbe dire che è in atto un parto della storia, con tutti i travagli e i rischi propri di una nascita. Ed ecco il punto, ha aggiunto

il segretario del Partito. Noi cerchiamo di operare in tutti i campi in un modo che sia impercettibilmente possibile essere cristallizzate e che spesso non sono state più, a lungo, verificate. E invece è proprio di una verifica continua che c'è bisogno, senza il timore di porre in discussione acquisizioni che sembrano ovvie e intangibili.

Di questo stato di fatto, di questa produzione di nuove conoscenze ha bisogno tutta la società italiana e questa sarebbe la funzione specifica delle istituzioni culturali e delle forze intellettuali, sia di quelle così definite per professione che di quelle che emergono da ogni movimento di emancipazione, ha detto Berlinguer richiamando quindi le proposte di risanamento e di rinnovamento delle istituzioni culturali del Paese illustrate dal compagno Tortorella nella sua relazione e concretizzate nelle iniziative del PCI.

Come si spiega questo fatto, ha detto Berlinguer, che il partito che nasce dalla cultura non è l'ombra di quella è la più forte rappresentante della classe operaia stessa, è anche quello che si batte con più impegno e con più slancio perché la cultura viva e si rinnovi? Perché proprio noi comunisti ci battiamo con tanta energia perché vivano e si rinnovino le istituzioni culturali e le idee, mentre le forze dominanti e i partiti che hanno diretto il Paese e pretendono di continuare a dirigerlo in esclusiva — hanno agito e agiscono per emarginare e mortificare le energie culturali e hanno portato e lasciano in abbandono gli strumenti stessi della vita culturale (scuola, Università, centri di ricerca, musei, biblioteche, monumenti, paesaggio)?

Questo fatto si spiega — al di là delle nostre doti di impegno e di incuria dei governanti — con una ragione profonda.

E' in corso in Italia, ha detto Berlinguer, ed è in corso anche in altri paesi, una fase storica segnata dal declino di una egemonia e dal sorgere di una nuova forza dirigente: si potrebbe dire che è in atto un parto della storia, con tutti i travagli e i rischi propri di una nascita. Ed ecco il punto, ha aggiunto

«E' anche perché avanti questo nostro sforzo autonomo e originale, nel quadro della nostra irrinunciabile fedeltà all'internazionalismo, ha detto Berlinguer, che noi chiediamo agli elettori un voto di incoraggiamento: lo chiediamo a tutti coloro che per ragioni ideali, sociali, nazionali ritengono che all'Italia sia necessario un Partito comunista che avanzi sempre più decisamente sulla via autonoma, peculiare, che si è scelta.

La campagna elettorale, ha detto quindi Berlinguer, non sarà facile. Certo i comunisti partono con alcuni punti di vantaggio: la larga apertura delle liste dei candidati; la proposta politica concreta di governo per la fase successiva alle elezioni; la presentazione di un programma elettorale completo, articolato, spesso tradotto in molti suoi punti in proposte di legge già presentate. La DC per contro ha offerto lo spettacolo miserando — da cui è appena uscita — della rissa per i posti di candidato; non ha presentato ancora alcun programma e, per quanto riguarda la proposta politica, il suo segretario Zaccagnini ha saputo solo offrire una volta di più, al Consiglio nazionale del partito, una riedizione muffedata del vecchio centro-sinistra. E questo mentre quasi contemporaneamente il compagno De Martino riconfermava che il centro-sinistra per il PSI è morto e sepolto, e non risuscitabile. Insomma la DC non sa dire ai suoi elettori che cosa farà domani in Parlamento, quale maggioranza — fra quelle possibili — sceglierà. Fa finta, ingannando gli elettori, che possa ancora esistere una maggioranza, che è respinta da uno dei suoi «essenziali» componenti, il PSI.

Nonostante tutto questo, ha insistito Berlinguer, la lotta elettorale sarà dura e difficile perché si tenterà di fare leva su ogni irrazionalismo, sulla paura del «peggio», sulla scarsità della capacità, nostra e di altre forze di sinistra e popolari, attraverso il ragionamento e il convincimento, di fare capire agli elettori che il «peggio» — come è razionalmente accettabile — sta nel non cambiare e che proprio il cambiamento della direzione politica è l'evento che può riportare serenità nel paese.

Lo scontro che si profila dunque, ha detto Berlinguer, conferma che aderire al PCI, aiutare il PCI, è ancora scegliere una posizione di trincea avanzata. E non è dunque proprio il caso di parlare di «riformismo» degli intellettuali, degli indipendenti e c. hanno offerto il loro sostegno nell'occasione elettorale.

Del conformismo però, ha detto Berlinguer avvertendo che la conclusione del suo discorso, vorrei parlare anche sotto un altro profilo. Voglio cioè ribadire qui, a conclusione di questo incontro così ricco di contributi originali, che noi chiediamo a tutti — a noi stessi, ai nostri compagni in ogni istanza di partito, e quindi a maggiore ragione agli amici che ora, pur scherzandoci con il PCI, hanno confermato i loro orientamenti diversi dai nostri su questi o su altri temi politici — il massimo spirito critico. Non è solo la più che garantita posizione di indipendenza degli indipendenti, in Parlamento e fuori, ma il più che ci voglio riferire, in aggiunto. E qualcosa di più. Intendo dire della necessità che noi sentiamo di contributi nuovi, di un confronto attivo con posizioni ideali, personali e collettive, diverse dalle nostre: perché noi sentiamo anche il peso, spesso

Gli ultimi interventi

Cettina Jacono

del direttivo COGIDAS di Napoli, candidata indipendente alla Camera

Per realizzare la trasformazione della società, ha affermato Cettina Jacono, è necessario indirizzare con fermezza la direzione politica del Paese verso la soluzione di nodi storici rimasti da troppo tempo irrisolti, malgrado il dettato costituzionale.

Tra questi, hanno rilievo prioritario il problema della scuola. Per il primo, si tratta di superare squilibri economici e sociali che tanto pesano sul Paese, mentre la seconda va vista come sede naturale di formazione dei cittadini che siano in grado di partecipare attivamente alla direzione politica del Paese.

Scuola e occupazione, teoria e prassi si saldano allora in un «blocco storico» al di là dell'ideologia, costituisce un modello valido per superare la arretratezza, le ingiustizie, le contraddizioni della nostra società. E' quindi di compito precipuo del movimento democratico ristrutturare profondamente il sapere e rinnovare la scuola.

La scuola deve sapere dare ai giovani un'ideale scala di valori per i quali si deve essere disposti a nuovi impegni. Oggi, così come è concepita, la scuola non assolve al suo compito di formazione dei cittadini.

La mia adesione al PCI, ha osservato infine Cettina Jacono, deriva dalla constatazione che il maggior partito dei lavoratori si è impegnato nella soluzione di questi problemi con la forza che gli deriva dal consenso e dal controllo popolare e che ha sviluppato, con la sua politica, un discorso che coinvolge tutte le forze politiche e sociali del Paese, nella consapevolezza che per costruire una nuova società è necessario il contributo di tutte le componenti sociali e democratiche chiamate ad avviare un profondo processo di rinnovamento.

Giovanni Giudice

preside della Facoltà di scienze dell'Università di Palermo, candidato indipendente alla Camera

Al drammatico problema della disoccupazione intellettuale — ha rilevato il prof. Giudice — va legato quello di un profondo mutamento di quella mentalità che distingue la qualità del lavoro. La cultura non può, non deve insomma essere il passaporto per un lavoro privilegiato poiché uno degli obiettivi per i quali ci battiamo è che non debbono esserci lavori privilegiati. E' necessario esser chiari su questo punto, altrimenti — una volta affrontato il problema della disoccupazione intellettuale — rischieremo di trovarci di fronte a tutta un'altra serie di problemi di non minore momento.

Un altro tema sul quale sarà opportuno lavorare per una qualificazione del nostro impegno è quello dei rapporti tra cultura e mondo del lavoro. In questa direzione potrà forse essere utile l'esperienza di studio condotta a Palermo, nell'ambito dell'istituto di ricerca e di lavoro, da un paio di anni; da quando cioè si è formulata la proposta della costituzione, nell'ambito della Regione, di una consulta che consenta il confronto ravvicinato tra esperienze, esigenze, obiettivi di lotta, nella quale le uomini di scienza siedono accanto ad uomini politici e del mondo del lavoro in un momento programmatico e decisionale.

Emilio Garroni

docente di estetica all'Università di Roma, indipendente

E' un problema di estremo interesse, ha osservato Garroni, quello del pluralismo politico, non contingente, ma parte di un'ampia strategia, che apre un campo di riferimento del PCI in Europa, in direzione dell'instaurazione di una società socialista, basata sul consenso e sul coinvolgimento delle diverse componenti politico-culturali. Si tratta di un orientamento che deve avere un consenso sempre più ampio e diffuso, forze sociali con matrici culturali non marxiste. Ma non si può consentire ad una sorta di estrapolazione, sul piano delle idee generali, e dimenticare la linea illuministica, egualitaria, marxista in cui il PCI si iscrive. Ad esempio, non si vede, come in questa direzione, un cattolico, in quanto tale, possa portare un reale contributo a chi cattolico non lo è.

Si dunque al pluralismo, se questo non significa reale cedimento. Il PCI deve essere, non può non essere punto di riferimento culturale, non solo politico, ma non in quanto la sua dottrina sarebbe il «marxismo in generale», visto come «concetto del mondo». E' stato Valentini ad osservare giustamente che oggi stiamo assistendo ad una fine delle «concezioni del mondo». Cosa significa in pratica il PCI come punto di riferimento culturale? Un PCI che si iscrive in modi originali, in una linea che approssimativamente potrebbe essere detta illuministica, egualitaria, anche marxista, e così via.

Si pensi, ad esempio, per fermare il discorso nel campo ristretto dell'estetica, al contributo di questo punto di riferimento culturale, al rinnovamento avvenuto negli studi di estetica con Galvano Della Volpe, che non solo ha ripescato gli scarsi passi di Marx e di Engels su arte e letteratura, ma li ha allargati con contributi della cultura europea e mondiale.

Alberto Granese

direttore dell'Istituto di pedagogia dell'Università di Cagliari

Ancora sul rapporto tra cultura e PCI — ha osservato il prof. Granese — c'è da rilevare come da un lato si precisano ogni giorno meglio il ruolo di studio e di ricerca, ma come dall'altro persistano talune preoccupazioni sul ruolo dell'intelligenza, certo quando si pretende di stabilire un ponte epistolare tra Napoli e Parigi — come è accaduto qualche volta — per consentire ad un filosofo francese di tutto rispetto di insegnare come si fa la rivoluzione del Mezzogiorno d'Italia, allora queste preoccupazioni hanno qualche fondamento.

Ma nel complesso il PCI appare più solido e positivo delle sue punte più avanzate, che si preannunciano nella proposta di pedagogia, credo che il più utile insegnamento pedagogico l'abbia potuto trarre non dai testi, che specificamente non occupano, ma dalla pratica politica, in particolare dalla linea politica del PCI. Ma non risulta che il PCI abbia mai preteso un incarico dell'insegnamento della pedagogia, o della scuola, o delle scienze pure esauriscono gli specialisti.

Quel che voglio dire è che, piuttosto, il PCI sta diventando, anche grazie al suo pluralismo, una unità organica che si muove con tecniche culturali di grande ricchezza per l'avanzamento di un processo di rinnovamento e di liberazione globale che si sostanzia di una concreta razionalità.

I lavori dell'assemblea sono stati presieduti da Nicola Badaloni.

Oltre a coloro che sono intervenuti nella discussione, erano presenti tra gli altri (e ci scusiamo per le involontarie omissioni) Raniero La Valle, Giulio Pontecorvo, Luigi Squarzina, Severino Gazzelloni, Paolo Bressani, Luigi Tavian, Giocchino Lanza Tomasi, Francesco Maselli, Adriana Martino, Angelo Romano, Carlo Melograni, Franco Leonori, Archiberto Samonà, Giuseppe Branca, Fausto Razzi, Mario Missiroli, stampiere Taverna, Paolo Bressani, Luigi Spaventa, Luigi Anderlini, il compagno Emilio Sereni.

Ha inviato un telegramma di adesione il maestro Claudio Abbado.

Finalmente risolte in modo efficace le esigenze della deodorazione maschile.

Preodorante gil

Da uomo. Da Gillette.

gil è l'unico "Preodorante" i suoi speciali componenti antibatterici prevengono la formazione degli odori proteggendo a lungo e in maniera efficace, gil, nella fragranza Dry particolarmente secca e nella freschissima fragranza Yang

gil SPECIALE UOMINI

Ci sono almeno 19.471 negozi in tutt'Italia dove il "consumatore" è considerato un essere intelligente

Sono i negozi del CONSORZIO NAZIONALE DETTAGLIANTI (CONAD). Perché il Conad garantisce al "consumatore" prodotti sempre genuini, prezzi sempre giusti e... rapporti ancora umani. Verificalo.

ALCO Torno olio d'oliva scatola gr. 100	295 lire	Riso GRANGALLO R.B. astuccio da 1 kg.	445 lire	Insetticida UNION bombola spray gr. 300 e 600	980 lire
Carne in gelatina MONTANA scatola gr. 140	360 lire	Riso GALLO ORIGINALI astuccio da 1 kg.	400 lire	SOLE PIATTI Salvia in polvere gr. 280	220 lire
Jambonet MONTANA gr. 130	130 lire	Succhi di frutta ZUEGG gr. 130 confezione 5 bottiglie	350 lire	SOLE PIATTI liquido gr. 800	320 lire
Carne MONTANA tipo esportazione scatola gr. 250	490 lire	Biscotti BUTONI in offerta speciale	230 lire	SOLE BIANCO fustino per lavatrici	3280 lire
Caffè DANA 88 lattina gr. 200 nostra produzione	850 lire	ALL'UOVO gr. 80	230 lire	Amaro RAMAZZOTTI 30° cl. 75	1970 lire
Thè DANA 88 scatola 20 litri	270 lire	TANTOLATTE gr. 115	230 lire	Brandy REBE BRIAND EXTRA cc. 750	1980 lire
Biscotti MATTUTINI pacco singolo	230 lire	Riso DORITA in cellophane: Superfino ROMA	425 lire	Acelo speciale SABRINA 1/2 lt.	240 lire
Crema spalmabile TALBONA bicchiere gr. 200	450 lire	Fino RAZZA 77	425 lire	Sciroppi SABRINA tutti i gusti gr. 750	620 lire
Dado per brodo DORITA astuccio 6 cubetti	160 lire	Margarina GRADINA panetto gr. 200	220 lire	B'ra WÜHRER confezione 3 bottiglie vuoto a perdere	440 lire
Olio d'oliva SABRINA 1 lt.	1790 lire				

CONAD
CONSORZIO NAZIONALE DETTAGLIANTI

qualità, risparmio e... un buon consiglio in più.

FARMICIANO REGGIANO
qualità extra